

IL VIAGGIO IN SUD AMERICA DI DUE GIOVANI STUDENTI ENOLOGI DI CASSINASCO E S. MARZANO OLIVETO

Con la barbera in Ecuador

L'«Oasi Piemonte» per salvare un pezzo di foresta

Filippo Laganà

SAN MARZANO OLIVETO

L'estate molti loro coetanei la passano in spiaggia a prendere il sole o a scambiarsi «sms» con i telefonini. Luca Garberoglio e Jves Hohler, 16 anni a testa, studenti all'Enologica di Alba, le tre settimane di ferie, a luglio, le hanno trascorse in Ecuador, a migliaia di chilometri da casa, immersi nell'incanto della foresta. Sono rispettivamente figli di Bruna Ferro e Luigi Garberoglio dell'azienda vinicola «Ca d'Carus-sin» di San Marzano Oliveto e di Remo Holer, produttore vinicolo a Cassinasco. Soli soletti i due giovani hanno raggiunto lo stato sudamericano, dopo una ventina di ore di volo, per visitare i 16 ettari dell'«Oasi Piemonte», la porzione di giungla ecuadoregna salvata dalla speculazione agraria e dall'avidità dei mercanti di legno, con il contributo delle «Donne del vino» piemontesi. L'associazione, di cui è delegata regionale Mariuccia Borio produttrice vinicola a Costigliole, aderisce al progetto «Otonga», dal nome di una rana che vive in quella regione. L'iniziativa è stata avviata da padre Giuseppe Onore, anche lui originario di Costigliole, ma da anni docente di Entomologia e Botanica all'università di Quito. L'idea del missionario è ambiziosa: salvare uno spicchio di foresta dal disboscamento selvaggio. Come? Comperando ettari di giungla (costa 200 lire al metroquadrato), prima che cadano in mano agli



In alto Jves Hohler (a sin.) e Luca Garberoglio. A fianco padre Giuseppe Onore che cura il progetto per salvare la foresta Amazonica

speculatori, per destinarli a riserva naturale e a laboratorio all'aperto per lo studio degli insetti, degli animali e delle moltissime varietà di piante che vivono nell'area verde più grande del pianeta. Nei mesi scorsi le «Donne del vino» piemontesi avevano promosso la vendita di 600 bottiglie speciali di Barbera d'Asti (a non

meno di 20 mila lire l'una), per finanziare l'acquisto dei 16 ettari di foresta che costituiscono l'«Oasi Piemonte». Padre Onore, che fino ad oggi col progetto Otonga ha acquisito oltre un migliaio di ettari di foresta («ma l'obiettivo è arrivare a 3 mila» dichiara) torna spesso nell'Astigiano. Tra lui e le «Donne del vino», a cui appartengono le aziende vinicole dei genitori di Luca e Jves, è nato un forte rapporto di collaborazione. E i ragazzi si sono appassionati ai racconti del religioso, tanto che, qualche mese fa, sono stati invitati a visitare l'Oasi Piemonte. Così, superando la resistenza delle famiglie, i due giovanissimi «ambasciatori dell'Astigiano» hanno vissuto la loro avventura ai confini della civiltà, visitando l'Ecuador, la capitale Quito e le coste che si affacciano sull'oceano, ma anche

vivendo per una settimana nella capanna-laboratorio in mezzo alla foresta. Luca e Jves hanno visto i fiumi che attraversano l'Oasi Piemonte, affluenti del rio Esmeraldas, e che portano nomi di celebri vini: da Barolo a Ghemme, da Asti a Barbaresco; e hanno anche avuto tempo per scovare un tipo d'uva amazzonica a bacca rossa «che però è talmente acida che è impossibile da vinificare» assicurano. Raccontano della gente che li ha ospitati, che ha insegnato loro ad usare il machete, ed estrarre dall'albero «drago» la linfa color sangue che serve per medicare ferite e infezioni della pelle. Ora promettono di tornare nella foresta del progetto Otonga, «magari con le barbatelle di moscato e barbera per far nascere i primi vini amazzonici-piemontesi» dicono.